



Scopri con l'Ecomuseo e il
Sistema Museale di Valle Trompia la

CHIESA PARROCCHIALE DI SAN MARCO EVANGELISTA A GARDONE VAL TROMPIA

Sottoposto a veri e propri rifacimenti nel corso dei secoli, l'edificio sorge nel luogo già occupato alla fine del Quattrocento da una cappella dedicata a S. Marco, il cui culto fu probabilmente suggerito ai gardonesi dai nobili Avogadro, proprietari di terreni a sud del paese e fautori della Serenissima. Il Comune provvide alla completa riedificazione della cappella, con l'aggiunta del campanile, entro il 1534, come testimonia l'iscrizione incisa sul basamento della lesena destra del portale maggiore.

Ricostruito *a fundamentis*, fu nuovamente consacrato nel 1606, dal vescovo di Brescia Giorgio Marino ma solo nel XVIII secolo si procedette al generale rifacimento degli altari. L'ultimo intervento di rilievo, tale da incidere sul disegno complessivo dell'edificio, si attuò nella prima metà del XX secolo, in occasione del quale venne modificato l'assetto del settecentesco altare maggiore, ampliato il presbiterio e disposta l'apertura del transetto, che determinò la pianta a croce latina dell'edificio.



L'ESTERNO

La facciata asimmetrica, si presenta alquanto piatta anche se non priva di paraste e riquadri.

Su un unico asse si trovano l'entrata, il timpano triangolare che sovrasta la bussola settecentesca, un oculo rotondo fiancheggiato da due nicchie vuote, al di sopra delle quali il frontone è raccordato, con la zona inferiore, da due volute. L'innesto del campanile, di lato rispetto alla facciata, forma un gioco disordinato di volumi e accentua ancora di più il disegno asimmetrico dell'insieme.

La fontana a muro dalle linee rinascimentali, fino a pochi decenni fa, si trovava sul lato opposto della chiesa, in un'apposita nicchia.



L'INTERNO

Internamente l'aula è divisa in tre navate, delle quali quella centrale insieme con il presbiterio furono dipinti da **Eliodoro Coccoli nel 1924**. L'altare della Madonna del Rosario, collocato nel transetto destro è, con quello di **San Giuseppe** (posto nel transetto sinistro) uno dei migliori della prepositurale, opera della produzione rezzatese degli anni '30 del Settecento.

Notevole opera di intaglio, concepita secondo una struttura architettonica, è l'altare delle Reliquie, che denuncia il tentativo di imitare la scultura in marmo dei Carboni, celebri intagliatori del '700. Molti sono infine i dipinti su tela eseguiti fra il **XVI e il XVIII secolo**, tra i quali, nella zona absidale, la pala dell'altare maggiore di **Francesco Paglia, Il martirio di San Pietro** firmato e datato da **Giovanni Battista Galeazzi nel 1599** e la **Presentazione di Gesù al tempio**, opera non firmata ma attribuita a **Giuseppe Nuvolone detto il Panfilo**.

SAN MARCO EVANGELISTA



Di origine ebraica, Marco fu discepolo prima di San Pietro, che seguì nei viaggi missionari in Oriente e a Roma, dove scrisse l'omonimo Vangelo e in seguito dell'apostolo Paolo, che incontrò nel 44 d.C.

L'evangelista probabilmente morì nel 68 d.C e il suo corpo, secondo una leggenda, nel 828 d.C venne portato a Venezia da due mercanti.

Varie Chiese cristiane lo venerano come santo: quella cattolica, quella ortodossa e quella copta; quest'ultima lo considera anche un patriarca e primo vescovo di Alessandria.

La raffigurazione di San Marco compare sin dagli albori dell'arte cristiana, insieme a quella degli altri evangelisti.

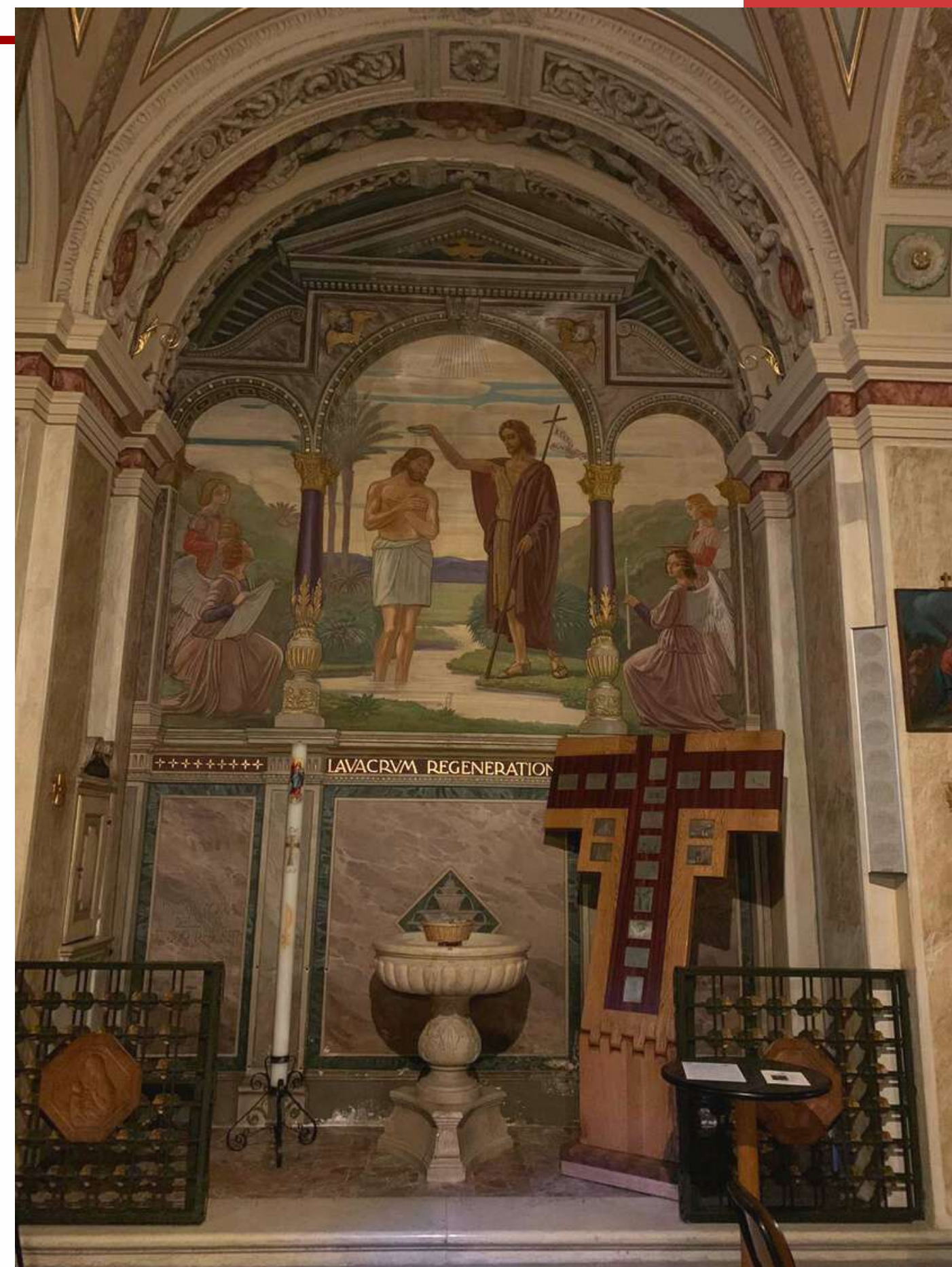
Iconograficamente egli viene rappresentato con a fianco un leone in ricordo dell'inizio del suo Vangelo, dove la voce del Battista nel deserto, si eleva simile a un ruggito, preannunciando agli uomini la venuta di Gesù.

LA CAPPELLA DEL BATTISTERO

La parrocchiale presenta opere dalle dimensioni notevoli, essendo per la maggior parte pale d'altare di scuola veneta o bresciana del XVI-XVII secolo.

All'ingresso della chiesa, sulla sinistra, si trova la Cappella del Battistero che ospita una pittura murale di notevoli dimensioni, raffigurante il Battesimo di Cristo. L'opera, firmata da **Eliodoro Coccoli** e datata 1930, si presenta all'interno di una grande architettura tripartita avente l'arcone centrale, decorato con stucchi riferibili al XVIII sec.

La marmorea vasca battesimale, cinquecentesca, è chiusa da una cuba bronzea, suddivisa in varie sezioni e recante diverse sculture a sbalzo, tra le quali sono riconoscibili i busti di **S. Giovanni XXIII** e **S. Paolo VI**, opere del gardonese **Giuseppe Bregoli**, realizzate nel 1967.





LA PALA DELL'ALTARE MAGGIORE

Al centro dell'abside è visibile la grande pala d'altare di Francesco Paglia (pittore bresciano attivo nella seconda metà del XVII secolo), databile al 1675 e raffigurante l'Ascensione di Gesù al cielo in presenza degli Apostoli e della Vergine.

In primo piano è rappresentato, sulla destra di chi guarda, San Marco con il leone, patrono della chiesa; accanto, posto di pari importanza, si trova san Pietro. Tra le due figure si apre uno spazio sullo sfondo dove la Vergine, attorniata da altri personaggi, assiste all'evento divino.

Al centro della scena, sospeso in una mandorla di luce dorata, si libra la figura di Cristo. Chiudono la scena schiere di angeli e cherubini.



LA SOASA DELL'ALTARE MAGGIORE

La soasa lignea dell'altare maggiore, assemblata nelle forme attuali nel 1723, fu realizzata per volontà della Scuola del Santissimo Sacramento nel 1528. Autori dell'opera sono: Clemente Zamara, famoso scultore rinascimentale bresciano e il nipote nonché allievo Clemente Tortelli, che terminò l'ancona nel 1539.

Le sculture realizzate da quest'ultimo (S. Giovanni e il Cristo risorto della cimasa) appaiono più rotonde e levigate rispetto a quelle dello Zamara (l'Addolorata, S. Giorgio e S. Marco). Il Tortelli infatti realizzò barbe e capelli mediante ciocche corpose e simmetriche lasciando indietro il nervosismo delle opere del condiscipolo Olivieri, al quale l'artista guarda.



IL CROCIFISSO

Esposto ai fedeli solo in determinate solennità liturgiche come la quaresima e in occasione della festa del Redentore, il crocifisso ligneo è inserito nella nicchia della soasa dell'altar maggiore, normalmente coperta dalla pala dell'Ascensione di Gesù di Francesco Paglia.

La magnifica opera lignea, attribuita in prima battuta all'intagliatore Clemente Tortelli, dopo l'ultimo restauro avvenuto nel 2005, ha visto ravvisare la propria paternità nella mano del grande intagliatore bresciano rinascimentale **Maffeo Olivieri**, già autore del crocifisso esposto nella parrocchiale di Sarezzo. Opera giovanile del maestro, si ipotizza una datazione tra il 1512 e il 1513.

La miracolosa figura, per le sue caratteristiche plastiche ed espressive, conferma l'allunato dell'Olivieri all'interno della bottega di un altro importante scultore di origine veronese: **Francesco Giolfino**, autore del crocifisso esposto nel Duomo di Brescia e relizzato 1502. I capelli "nervosamente" contorti a truciolo, presenti in entrambe le sculture e la muscolatura plastica, priva di contorsione e movimento, creano un'ideale collegamento stilistico tra le due produzioni.



IL SISTEMA MUSEALE E L'ECOMUSEO DI VALLE TROMPIA TI ASPETTANO!

Sul sito brescia.cosedafare.net trovi tutte le informazioni per visitare le sedi aderenti al Sistema Museale di Valle Trompia!
Chiese, musei e realtà ecomuseali ti aspettano!

Seguici sulla pagina facebook della Comunità Montana di Valle Trompia per scoprire tutte le iniziative e le realtà culturali della Valle.